

LIBERTÁ, LIBERTÁ....

Ormai sembra accertato che tutti i mali del fascismo si possono sommare in uno. Tutto ciò che si può dir di male di esso è una cosa sola: la libertà di stampa.

Dietro tutto il bene che ha fatto il fascismo alcuni trovano che un neo lo sfigurino, malgrado i nei diano quasi sempre un migliore aspetto.

A sentir della gente che non sembra preoccuparsi d'altro nella vita d'un popolo, che della libertà di stampa, specie in momenti difficili come ora, fa la voglia di esumare il nostro bravo Giusti e fargli ripetere:

"In quei paesi lá
La gran vitalità
Si vede dalla stampa."

Peccato che non siamo piu' "la terra dei morti", che in quel "bel cimitero da far invidia ai vivi", che è l'Italia, i morti siano risorti a nuova vita. Le loro preoccupazioni sono tante, che non pensano lontanamente alla libertà di stampa. Chi se ne preoccupa, sono solo i direttori dei giornali. Almeno, così fa sapere l'editore del Telegram in un suo editoriale di lunedì: "Qualche volta i direttori italiani si mettono le mani nei capelli. Che cosa stampo, che cosa stampo", si sente echeggiare negli uffici di redazione."

Ecco una domanda che sicuramente non si fanno mai i giornalisti americani, inclusi quelli del "Telegram". Quando non hanno altro da stampare, dicono a un redattore qualunque: scrivi qualche cosa contro l'Italia o gli italiani. Allora ti scappa fuori in prima pagina, a caratteri da scatola, "Un gruppo Italiano di Criminali Armati viene da Chicago a nascondersi a Toronto."

Questo non fa piacere al Capo della Polizia, Generale Draper, il quale non ama sentir dire che Toronto è una città dove si rifugia la delinquenza delle altre città. Sopra tutto non gli piace perché non è vero. Ma tanto vale. Il "Telegram" non ha mai mostrato d'essere troppo amico di Draper; i suoi giornalisti, quindi, possono ben abbandonarsi ai capricci della loro fantasia. Questa sì che è libertà di stampa!?

Quando, poi, noi vogliamo essere così grossolani, ma fanno i fini, gli intelligenti, allora non s'abbandona la cosa ad un giornalista qualunque, fecondo di fantasia piu' di Verne o Salgari, ma si mette in moto la "staff" editoriale.

Questo è il momento che viene fuori dalla scatola cerebrosa (ha qualche cosa di rugginoso, per questo non è cerebrale) della roba da stampare, da riempire un giornale.

I poveri direttori dei giornali italiani invece, con "staff" piu' numerosa di quella del "Tely", non riescono a riempire 8 o 10 paginette — tante ne hanno i nostri giornali per ben provvida legge. — O il pubblico italiano è meno mandria di quello americano, quindi beve meno sbobba, o i giornalisti italiani sono

delle oche, delle talpe, dei tapi- ni.

Guarda un po' a che razza di conclusione si giunge: non si può accettare che i giornalisti italiani siano inferiori a gli altri, poiché molti dei nostri fanno testo; allora bisogna convenire che è il pubblico meno cidrullo, reagisce piu' prontamente e non beve tanto grosso.

Strano è? Ma Guglielmo Ferrero, che non puzza certo di fascismo, dice che la democrazia non risiede nelle istituzioni, ma nella pronta reazione dell'opinione pubblica al male, ai privilegi, ecc. ecc.

Noi conveniamo perfettamente con l'illustre storico italiano, converremmo anche di piu' s'egli aggiungesse che è democratico quel paese in cui il governo va verso il popolo, per esempio, come il governo di Mussolini, che ci va non solo con le parole, ma con i fatti. E' democratico quel paese dove un individuo solo non può comandare da dietro le quinte, ma quello dove l'individuo deve sacrificare il proprio tornaconto personale, per il bene della comunità, come avviene in Italia e che, come in Italia, lo fa spontaneamente, e spontaneamente dá la sua cooperazione a la società, comprendendo che il bene di tutti è anche il proprio bene.

E' democratico quel paese nel quale le imposte, le tasse, sono pagate progressivamente e proporzionalmente da coloro che piu' hanno.

Non è piu' democratico il paese che stampa piu' carta. No. E' specialmente quando la carta è stampata con tante schiocchezze, come è il caso del "Tely" di lunedì.

Le libertà di un popolo non si misurano dalla carta stampata. No. Specie quando la carta stampata è fatta stampare dai padroni che danno da bere al pubblico quello che fa loro comodo.

Noi domandiamo al "Tely", perché non ha riportato la drastica risposta del Ministro Stevenson conservativo (cioè dello stesso partito del "Tely"), data ai dirigenti della T. Eaton Co., quando questi si recarono a protestare per le dichiarazioni che il Ministro del Commercio Canadese fece la settimana scorsa al Royal York Hotel?

Stevenson disse, a quelli che si lamentavano delle sue parole dure sui "department stores" e sui "chain stores", ch'egli sapeva bene quel che diceva e, come Ministro, non poteva tutelare gli interessi di Eaton o di qualsiasi altro gruppo piu' o meno forte, ma gli interessi veri del paese.

Questo il "Tely" non l'ha detto. Come il Tely non dice nulla che possa far dispiacere a Eaton o qualunque altro gruppo di forti interessi, che domina la vita sociale ed economica del Canada, perché si vedrebbe, il giorno dopo, tagliate quelle pagine di pubblicità che Eaton ed altri pagano profumatamente e, senza le quali, il giornale non potrebbe pubblicarsi.

Nel nostro paese, dove si presume non ci sia la libertà di stampa, i giornali si reggono su la forza dei suoi lettori, che pagano per leggerlo; qui, dove si dice che ci sia la libertà di stampa, sono i padroni che pagano il pubblico per far leggere le fanfanie che loro vogliono dare a bere alla massa. Con i due soldini che si pagano per un giornale, l'editore del "Tely" non incasserebbe tanto da poter stampare nemmeno le stupidaggini che partorisce la sua fantasia.

Con tutto questo il pubblico non reagisce; segno che la democrazia parolaia è putrefatta e non può piu' respirare.

Manco male cre tutti i difetti della democrazia fascista siano nella mancanza di libertà di stampa. Noi neghiamo completamente questo, ma, sempre generosi, ci direbbe un gerarca illustre, concediamo anche questo.

Quindi, ammesso e non concesso:

Signori, del "Tely" e non del "Tely", signori che avete bisogno di occhiali affumicati per guardare lo splendore che emana la vita dell'Italia fascista — altrimenti restereste abbacinati — noi abbiamo il coraggio di dirvi che la libertà di stampa è un po' anche quella di pensiero e di riunione, sono bazzegole di gente che ha fatto il suo tempo. Voi siete dei rammolliti incapaci di comprendere i problemi delle generazioni che sorgono adesso.

Noi giovani comprendiamo a pieno che il problema della vita moderna, il nostro problema, non è piu' quello della libertà di stampa; sarà stato per i nostri nonni, ma non lo è piu' per noi. Per noi il problema è un altro, la nostra libertà è diversa; la nostra libertà è la libertà di lavorare.

Lavorare è divenuto oggi un premio, che non tutti possono avere. Per i nostri nonni lavorare era un castigo, per noi è una felicità. Noi non gridiamo piu': libertà di stampa. Questo lo la-

sciama gridare ai decrepiti del "Tely"; noi, con la forza della nostra giovinezza, noi che non non abbiamo bisogno di occhiali affumicati per guardare a la democrazia italiana, noi gridiamo: vogliamo la libertà di lavoro. Noi possiamo anche cantare ai signori del "Tely":

"I signori per cui lavorammo, Ci han promesso una dimane; Ci han rubato il nostro pane e la diman s'aspetta ancor".

Noi che ci vediamo bene, abbiamo ottima vista (ce lo ha detto anche il nostro collega George Sansone, che se ne intende), non possiamo lasciarci offuscare l'orizzonte dai nebulosi del "Tely". Noi vogliamo la libertà di lavoro per tutti, e quando la società, lo Stato, non può provvederelo, abbiamo il diritto di chiedere che si trasformi tutto, per darci questa libertà che è la prima, la piu' grande, la piu' importante di tutte le libertà. Tanto grande, tanto importante, che senza di essa la vita è impossibile. E' la vita stessa. Senza di questa libertà si è schiavi, nient'altro che schiavi.

M'importa poco la libertà di stampa se quando vado a letto ho lo stomaco vuoto.

La libertà di stampa è un'ironia, uno scherno se, quale lavoratore, il mio padrone mi nega la possibilità di pensare, scrivere, riunirmi dove e come voglio, con la spada di Damocle sempre pendente sul capo: O fai come voglio io, o ti scaccio!

Il "Tely" potrà distogliere l'attenzione di coloro che non sanno pensare con il proprio cervello e pensano con quello dell'editore del "Tely", ma non potrà mai deviare l'attenzione dei giovani che s'affacciano oggi a la vita e reclamano, giustamente, quel che loro spetta. Il "Tely" sa bene questo, ed è perciò che predica che non si debbono fare piu' figli, per non aumentare la schiera dei reclamanti, che un giorno o l'altro finirà col travolgere il "Tely" e tutti i suoi editori.

T. Mari

Gli istituti culturali stranieri in Roma

L' "Agenzia di Roma", dopo aver osservato che gli istituti stranieri di alta cultura in Roma sono 27 e rappresentano 15 Nazioni, ricorda che fra i piu' antichi enti è da annoverarsi l'Istituto storico austriaco fondato nel 1880, già diretto dall'illustre Ludovico Pastor autore della monumentale "Storia dei Papi", che tenne tale carica sino alla morte, avvenuta nel 1920; l'Istituto oltre a una sezione d'arte ha un reparto di studi di storia dell'arte.

Altri istituti già connessi con quello austriaco, prima della guerra, e ora autonomi, sono quelli polacco e cecoslovacco. L'attuale fondazione polacca di Roma, la quale porta il nome di Biblioteca di Roma dell'Accademia Polacca, dipende dall'Accademia di scienze e lettere di Cracovia. Essa va svolgendo notevoli studi dedicati alle nuziate, alle relazioni fra la Santa Sede e la Polonia e a problemi di indole filosofica, letteraria, storica, giuridica e artistica su argomenti prevalentemente italiani.

L'Istituto storico cecoslovacco è stato fondato nel 1920. Dedicato al tema fondamentale delle nuziate esso è corredato anche da una sezione per l'archeologia l'arte e la filologia classica. Esso si occupa, in questa sua parte, dei rapporti tanto importanti fra il barocco italiano e quello delle regioni boeme e della storia boema sotto l'Impero romano.

Due sono gli istituti germanici: l'Istituto germanico romano della Società Goerres, emanazione di una società cattolica culturale tedesca che ha lo scopo di promuovere lavori scientifici nei vari campi delle scienze, fondato nel 1888, e l'Istituto storico prussiano iniziato anch'esso nel 1888 che ha già pubblicato 12 volumi di informazioni storiche raccolte mediante ricerche negli archivi e biblioteche italiani.

La Francia è rappresentata da una Scuola francese di Roma, che, per quanto diversa per mentalità e struttura dai precedenti istituti, divide con essi il programma delle ricerche nel campo degli studi storici. Essa

data dal 1873. Ha ora allargato notevolmente i suoi temi di studio che si estendono dall'antichità al barocco, sino ai tempi moderni.

A sua volta il Belgio è rappresentato da un istituto fondato nel 1904 che spinge i suoi studi dai temi vaticani alle ricerche nei diversi archivi italiani d'ordine tanto storico quanto artistico e filosofico che possono interessare il Belgio.

Pure fondato nel 1904 è l'Istituto storico olandese, che si propone di studiare il numero materiale manoscritto riguardante i Paesi Bassi che si trova nelle biblioteche e negli archivi romani. L'Istituto è diretto dal noto storico G. J. Hoogewerff. Esso è diviso in tre sezioni: storica propriamente detta, archeologica e artistico-letteraria. Nel mese di aprile scorso si è trasportato nella nuova e maggiore sede appositamente costruita a Valle Giulia e aggiungerà una quarta sezione dedicata agli artisti.

Sino dal 1882 l'Ungheria ha istituito a Roma un Istituto storico ungherese che raccoglie ogni anno numerosi studiosi magiari di storia. La fondazione ungherese, la quale, come è noto, si è trasferita in una nuova sede nel palazzo Falconieri, ha allargato il campo delle sue attività trasformandosi da semplice Istituto di ricerca in Scuola superiore di perfezionamento, costituendosi in quattro distinte sezioni: storica, ecclesiastica, artistica e filologica.

I Paesi Scandinavi sono anch'essi, seppure ancora parzialmente, rappresentati. Esiste un Istituto svedese che concede larga ospitalità agli studiosi delle altre Nazioni nordiche; la sua natura è essenzialmente archeologica, dal 1920 gli si è aggiunta una "Spedizione scandinava" che si riunisce periodicamente nell'Urbe con il compito di condurre ricerche negli archivi e nelle biblioteche romane, e accoglie studiosi della Svezia, della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia.

A questi maggiori istituti di cultura vanno aggiunte numerose altre istituzioni straniere specializzate che, pur operando

in piu' stretti confini, contribuiscono esse pure allo sviluppo della cultura straniera in Italia, con sistematiche esplorazioni negli archivi e nelle biblioteche d'Italia.

A questi istituti stranieri di cultura operanti a Roma, e piu' particolarmente dedicati alle ricerche negli archivi e nelle biblioteche d'Italia, bisogna aggiungere — continua l' "Agenzia di Roma" — le scuole straniere di Belle Arti in Roma, le

quali funzionano come accademie autonome o come pensionanti aggiunti agli altri istituti. Tali scuole di Belle Arti sono attualmente dieci e appartengono agli Stati Uniti d'America, al Belgio, all'Egitto, alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra (due, l'Accademia britannica e la Scuola britannica), all'Olanda, alla Romania e all'Ungheria.

Midway 8423-4

H. ELLIS & SON
Funeral Directors
J. J. Deane

331 College St. TORONTO

Per Gustare

UN BUON PIATTO DI MACCHERONI

Insistete per la Marca

Caboto

CABOT MACARONI Co.

Hamilton, Ontario

NOI VI FORNIAMO

LATTE PURO e
LATTE FRESCO

City Dairy
TORONTO

Kingsdale 6151

NOI VI ASSICURIAMO SEMPRE

MOLTA SOSTANZA
BUON NUTRIMENTO

Farmacia Hashmall
315 DUNDAS W. Tel. EL. 0500
Vicino McCaul St. Toronto, Ont.

SPECIALITA'
MEDICINE IMPORTATE e DOMESTICHE
le piu' conosciute e maggiormente considerate dai medici di tutto il mondo.

NOI ABBIAMO LA MASSIMA CURA PER LA
SPEDIZIONE DI RICETTE

Noi abbiamo un completo assortimento di

Estratti Sciroppi per Liquori

Cognac, Scotch, Anisetta, ecc., della migliore qualità, e che vendiamo a solo

25c la Bottiglia

Si porta la merce a domicilio.